

Cuamm, 70 anni di vita per gli altri

► Iniziati i festeggiamenti, don Dante: «Il volontariato è sporcarsi le mani»

Padova capitale europea del volontariato. Dopo la cerimonia di apertura con il presidente Matarella, ieri sono stati celebrati i 70 anni del Cuamm Medici per

l'Africa, la più grande organizzazione non governativa in campo sanitario d'Italia. «Nel 2020 ci saranno iniziative, dibattiti e approfondimenti, a Padova e

non solo - ha detto don Dante Carraro, direttore del Cuamm - ma il volontariato da sempre ha il suo cuore nello sporcarsi le mani».

Cappellato a pagina IV

Il volontariato

«Cuamm: 70 anni di impegno, lotte e sfide a fianco dei più poveri»

► Don Dante: «Il volontariato ha il suo cuore nello sporcarsi le mani, recupera la sua anima profonda quando è servizio»

SOLIDARIETÀ

PADOVA Andare fino all'ultimo miglio: è la "specialità" dei medici missionari del Cuamm, la più grande organizzazione non governativa in campo sanitario d'Italia. Dal cuore tutto padovano - la sede-quartier generale è in via San Francesco - il Cuamm irradia a stella (polare) la sua potenza benefica. E ieri, nell'Aula Magna del Bo, ha dato il via ai festeggiamenti per i suoi settant'anni di vita. La nascita, il 3 dicembre del 1950 quando iniziò a prendere forma concreta il sogno di un giovane, allora sconosciuto medico vicentino originario di Schio, il dottor Francesco Canova. Infanzia difficilissima, orfano di padre emigrato negli Usa, la laurea in Medicina sostenuta dalla famiglia Marzotto proprietaria della fabbrica Lanerossi presso la quale in un primo momento lavorava papà, Cano-

va conobbe da vicino dolore e povertà a coltivò d'istinto la sensibilità verso poveri e sofferenti. Spinto da questo buon cuore e dall'irrefrenabile voglia di fare del bene, insieme al vescovo di Padova di quei tempi, monsignor Girolamo Bortignon, diede vita al Cuamm, collegio per la formazione medica di giovani provenienti dai paesi poveri. Cuamm destinato poi a diventare la prima ong italiana, la più antica.

IL SEME

Fu, il suo, un ottimo seme: in questi settant'anni il Cuamm ha inviato in Africa migliaia di specialisti, servito 232 ospedali, intervenendo in 43 paesi. Oggi è presente in Angola, Etiopia, Mozambico, Repubblica centrafricana, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania, Uganda, in prima linea con interventi di sanità pubblica, assistenza materno-infantile, lotta a Aids, tubercolosi, mala-

ria. E poi il grande capitolo della formazione dei locali, per insegnare loro a "pescare salute", in autonomia. Cosa significa questo compleanno? «Settant'anni di vita spesa, di impegno a fianco dei più poveri in Africa, di lotte e sfide vinte e anche perse. Nel 2020 ci saranno iniziative, dibattiti e approfondimenti, a Padova e non solo ma è fin d'ora doveroso - ha detto don Dante Carraro, direttore del Cuamm, qualifica che fu dell'indimenticato Luigi Mazzucato - raccontare questa storia di bene fatto con gratuità ed è giusto comprendere le radici di tanta generosità per ritrovare la forza delle origini e rinnovare la spinta ispiratrice che ci ha condotti fino a qui. Ma sarebbe poca cosa se tutto questo si esaurisse in convegni o celebrazioni. Il volontariato da sempre ha il suo cuore nello sporcarsi le mani, recupera la sua anima più profonda quando è servizio, intelligente e appassionato, ai più

poveri».

SIERRA LEONE

Don Dante è rientrato da poco dall'ospedale di Pujehun in Sierra Leone. Ricorda un fagottino depositato sul pavimento, tra un lavandino e due cestini di plastica, nella stanza "emergenze". Ibrahim, un bambino di tre anni colpito da malaria cerebrale grave, non ce l'ha fatta. «Sono ancora tanti i bambini che nel continente africano muoiono per malattie in altri contesti curabili. Mi avvicino alla mamma, ogni parola mi sembra inutile. Mi stringo nel suo dolore. Quel "fagottino" ti entra dentro come una lacerazione che fa male e ti spinge a fare ancora di più, con determina-

zione». Nel frattempo, a pochi metri da lì, in sala parto una mamma a rischio partorisce due splendidi gemelli di 2,7 chili ciascuno. Sono tutti fuori pericolo. Vita e morte, separati da un filo sottilissimo. «Ecco allora che il volontariato nasce e si nutre del "tormento" interiore di fronte ai drammi che colpiscono soprattutto i più deboli e vulnerabili, sostenuto dalla fiducia che esserci può fare la differenza. Celebrare allora significa impegno concreto, vita spesa, gratuità e fatica». E ieri, in occasione di Padova capitale europea del Volontariato 2020, s'è parlato di Italia, di Africa, e di quell'"abbraccio che cura", cercando - insieme, tra gli altri, all'avvocato Michele Orland-

do, rider del gruppo In Moto con l'Africa che porta aiuto sulle due ruote, e a Walter Ferrulli, direttore artistico dei Summertime, che hanno devoluto al Cuamm parte dell'incasso del concerto di Natale - di capire più da vicino che cosa vuol dire questo incontro con il Continente nero attraverso le storie di tanti testimoni e amici. «La sfida è continuare a fare quello che stiamo facendo e ricucire questo abbraccio tra l'Italia e l'Africa attraverso i giovani». E la storia del Cuamm, tra distanze e prossimità nell'ultimo miglio d'Africa, continua. Scoprendo abilità nuove e inaspettate energie.

Federica Cappellato

I FESTEGGIAMENTI DELLA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE NON GOVERNATIVA IN CAMPO SANITARIO IN TUTTA ITALIA

CHRISTIAN MATERNITY HOSPITAL (PCM)



MISSIONE Uno degli ospedali dove è attivo il Cuamm



L'ABBRACCIO Il presidente Mattarella assieme a don Dante Carraro